PARROCCHIA
S. ANGELA MERICI
Padri Sacramentini

UNA COMUNITÀ NASCE DALL'EUCARISTIA
Ma che cosa è per tanta gente?

Una comunità si raduna
Una comunità chiede perdono
Una comunità che sa ascoltare
Una comunità professa la sua fede
Una comunità presenta i doni
Una comunità loda e ringrazia
Una comunità diventa comunione

UNA COMUNITÀ DIVENTA MISSIONE

I **riti di conclusione** diventano il luogo della sintesi di tutto quanto abbiamo celebrato e di cui abbiamo fatto memoria.

È chiamata anche la **liturgia del congedo** che costituisce la parte finale della celebrazione con un significato del tutto particolare di cui non si colgono sempre tutte le sfumature.

Quali le cause? Spesso la fretta di chiudere o di concludere…
È un momento troppo spesso vissuto frettolosamente, al punto tale che a volte si assiste a scene di persone che dopo avere ricevuto la comunione sacramentale se ne vanno motivando probabilmente questa scelta così: "*ormai il più è stato fatto e detto, ora posso andare a casa... anche per oggi ho fatto il mio dovere, e anche per questa settimana sono apposto*"... quando addirittura non è lo stesso celebrante che vive con fretta e quasi distacco questo momento perché si accorge che si è fatto tardi.

Perché alla prima catechesi dicevamo di non dare mai nulla per scontato?
Per evitare che succedano queste ed altre cose; **per evitare che l'Eucaristia sia vissuta come tempo per Dio determinato e condizionato dal tempo dell'uomo**, che *la allunga, la accorcia o la modifica in base alle sue esigenze personali... e le esigenze di Dio dove le mettiamo?*

Perché l'Eucaristia è un tempo da dedicare a Dio, è vero, ma è anche il tempo di Dio. Quale spazio lasciamo alla sua iniziativa e alla sua creatività?

La Messa è finita: andate in pace.
Qualche autore spirituale afferma con determinazione che la Messa inizia quando il celebrante congeda l'assemblea. La parola *messa* deriva dal latino *mittere* (mandare) e *missus* (mandato). Missio significa anche congedo e invio.

Prima di inviare i suoi discepoli nel mondo per testimoniare a tutte le nazioni la sua risurrezione Gesù: "alzate le mani, li benedisse". Mentre li benediceva si staccò da loro e fu portato verso il cielo (Lc 24, 50-51). Prima di inviare i fedeli nel mondo ad annunciare ai loro fratelli la risurrezione di Cristo, anche il presbitero alza le mani, segna l'assemblea celebrante con il segno della croce e invoca la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Da questo momento vissuto nella chiesa di mattoni, si esce da essa per iniziare a costruire la Chiesa popolo di credenti, che ritornando nelle proprie case o alle quotidiane abitudini della vita, diffonderanno ora in quel santuario che è il mondo, l'annuncio della croce che salva.

Si completa il rito ma non si esaurisce il mistero…
È importante il rito ma non deve essere assolutizzato al punto tale che, **terminati i riti di conclusione, termina anche la Messa perché il rito non ha più niente da dire...** come ci si prepara e si cura la liturgia della Messa in tutti i suoi aspetti, così ci si deve ora preparare a curare la liturgia della vita.

La fine della Messa non è *dimissione, ma missione*, ci viene chiesto di comunicare a coloro che vivono con me e accanto a me l'esperienza vertice dell'Eucaristia, ma soprattutto le esigenze dell'Eucaristia *per una comunità autentica, per una fede sincera, per un annuncio che propone uno stile e coinvolge ogni uomo.*

Con una immagine forse azzardata, ma che ci può aiutare a capire, l'Eucaristia è:

- il punto di arrivo, di un cammino di educazione alla fede;
- è il luogo del passaggio, il transitare della vita nella Vita, dove la fede diventa comunione con il Cristo, decisione di stare con Lui;
- è il punto di partenza, la fede diventa testimonianza.

Come il pane e il vino sono stati consumati nel banchetto che rinnova i credenti nella potenza dello Spirito Santo, così per l'assemblea è venuto il momento di sciogliere la sua riunione visibile per portare la carità di Cristo a quanti sono fuori (J. Gelineau).

L'assemblea eucaristica non è quindi solo un dolce accasarsi presso il Signore nell'estatica esperienza della trasparenza dei segni: è bello per noi stare qui: facciamo tre tende... (Lc 9,33).

È vero, molte volte anche nel nostro cuore alberga serenamente questa idea di pace e di beatitudine, ma la Messa iniziata in chiesa ora chiede di essere continuata nella vita.

Quando si parla di **liturgia come soglia dell'esperienza di Dio**, non ci si deve fermare ad un movimento a senso unico*: quasi una andata senza ritorno*. Quella stessa soglia che abbiamo varcato all'inizio per entrare nella dimensione del mistero di un amore promesso e donato, è la stessa soglia che ora dobbiamo varcare per uscire ed andare ad annunciare ai fratelli che questo mistero di amore è una persona: è il Risorto che ci precede là dove viviamo la nostra esistenza.

La celebrazione dell'Eucaristia è per la Chiesa, perché a sua volta la Chiesa sia per il mondo.

Leggiamo dal documento: **Eucaristia, comunione e comunità (=ECC)**, magari un po' datato, ma sempre attualissimo:

il congedo del sacerdote non va banalizzato come semplice avvertimento che tutto è finito ed è lecito uscire di chiesa... inizia ora una celebrazione in cui è impegnata tutta la vita... quando la bella notizia del Vangelo arde nel nostro cuore, non si riesce a tenerla per sé; si sente il bisogno di comunicarla... un bisogno urgente, un invito che non si può rimandare, un impegno che non si può ignorare... quando si è accolto il dono di un amore spinto fino all'estremo limite, si sente che è troppo bello per custodirlo in un geloso intimismo... Collegata con l'Eucaristia la missione assume la sua vera identità: non si va a portare qualcosa di proprio, ma a comunicare il dono ricevuto, con la forza dello Spirito che l'Eucaristia comunica attraverso il corpo del Risorto (n° 54).

I riti di conclusione, o di congedo, sono quasi come riti di passaggio, come una specie di traduzione simultanea che ci aiuta a non perdere niente di quello che è stato **"detto e dato"** nell'Eucaristia...

Riti di passaggio **fra il festivo e il feriale, fra il gratuito e il dovuto, fra la contemplazione e la testimonianza, fra il lodare e il servire, fra il riconoscere e il rinnovare.**

Sempre dal documento **ECC** leggiamo:

l'Eucaristia è perciò il momento in cui tutta la vita della Chiesa viene raccolta intorno al Cristo pasquale, riceve il dono del suo amore oblativo e poi viene rilanciata per le strade del mondo, per essere un segno della sua presenza di buon samaritano... per prolungare la presenza del Signore nel fluire della storia (n° 47 e 17).

Quindi la missione che sgorga dall'Eucaristia celebrata, prima ancora che una cosa da fare, è un modo di essere, una pro-esistenza, lo stesso modo di essere di Cristo.

Allora possiamo dire che se questa è la missione della Chiesa, la stessa Eucaristia rimane un "sacramento incompiuto", cioè un episodio del passato, fino a quando non diventa Eucaristia vissuta nella coerenza della testimonianza pasquale...

San Giovanni Crisostomo ci aiuta a capire cosa lega l'Eucaristia alla missione quando scrive:

volete onorare il corpo del Signore? Non disdegnatelo quando lo vedete coperto di cenci, dopo averlo onorato in Chiesa con abiti di seta; non lasciatelo fuori al freddo, non lasciatelo nella miseria. Colui che ha detto: "questo è il mio corpo..." dirà a noi: "ero nudo, affamato, assetato, mi avete accolto?.

*Un bellissimo canto brasiliano intitolato **le mani di Dio** ci aiuta a capire ancora di più:*

Dio solo può dare la fede, tu, però, puoi dare la tua testimonianza
Dio solo può dare la speranza; tu, però, puoi infondere fiducia nei fratelli.
Dio solo può dare l'amore; tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.
Dio solo può dare la pace; tu, però, puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza; tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

Dio solo è la via; tu, però, puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la luce; tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita; tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile, tu, però, potrai fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso; egli, però, preferisce contare su di te.

Dio si completa in noi e si rende credibile agli uomini attraverso la nostra vita, che è chiamata ora a "celebrare" l'Eucaristia della vita nella navata centrale della cattedrale che è **il mondo in cui viviamo e il modo in cui viviamo.**

È vero, è faticoso fare nostro lo stile di Dio, non lo possiamo nascondere, la nostra umanità titubante e dubbiosa non la possiamo ignorare; la logica dell'Eucaristia ci chiede tanto e a volte tutto... è questo lo "scandalo" dell'Eucaristia, diceva mons. Tonino Bello: *non è dono che consola ma che provoca e affligge per purificare la nostra testimonianza, per renderci audaci e coraggiosi nel percorrere le vie del mondo e annunciare che attorno alla mensa della Parola e del pane di Vita c'è posto per tutti, ma soprattutto che tutti siamo attesi e che Dio aspetterà sulla porta della vita, con la pazienza che gli viene dall'amore di un Padre, fino al ritorno dell'ultimo figlio.*

Vivere l'Eucaristia, dunque, non significa rifugiarci in una confortevole convivialità d'amore. *Il credente uscito dall'Eucaristia*, dicono i vescovi italiani, *non può dormire sonni tranquilli: è inquieto dell'inquietudine di Dio, invaso dalla passione per l'uomo*.

Il grande poeta Claudel diceva: *quando avrai Dio nel cuore, possederai l'Ospite che non ti darà riposo.*

L'Eucaristia è un'ora di celebrazione e 23 ore di missione...
L'Eucaristia è punto di partenza e punto di arrivo... anche i discepoli ogni volta che sono stati mandati da Gesù, sono ritornati a Lui per narrare le meraviglie che Dio aveva operato tramite loro. Dobbiamo sentirci un po' come sentinelle, inviati di Dio e da Dio, investititi di una autorità che viene dalla fiducia generata dall'amore, chiamati ad essere faro che indica quale è la strada che porta verso il cuore della Trinità, allontanando gli uomini dalla dispersione per farli trovare e incontrare nella comunione e fraternità dell'unica fede.

La Messa è finita: andate in pace, ci dice e ci augura il sacerdote.
L'assemblea che si era costituita e raccolta attorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, pellegrinando dalle proprie case verso la casa della comunità luogo di fede e di incontro, ora è l'assemblea che si scioglie portando con sé l'invito a celebrare l'Eucaristia della vita.

È finito il rito che ci ha aiutato a ricordare e riattualizzare il dono e il compito che l'Eucaristia racchiude in sé... **ma non si esaurisce il dono, ciò che l'Eucaristia è per il cristiano**, e infatti il sacerdote dice: andate in pace.

---

23 maggio AD 2025

p. Luca Zanchi sss
parroco di s. Angela Merici in Milano